

Prot. 6/1415

26 gennaio 1965

Ai Vice Presidenti

LORO SEDI

Accludo copia della bozza di documento formulate sulla base delle indicazioni concordate ad Asiago. Pregho di far pervenire sollecitamente - e comunque entro il 3 febbraio - osservazioni e proposte di modifiche articolate, in modo da poter apportare le opportune correzioni e sottomettere a S.E. Mons. Pangrazio un testo definitivo sul quale egli possa esprimere un giudizio di validità ai fini della presentazione agli Ecc.mi Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali.

Accludo anche copia di un appunto, che rimarrà acquisito agli atti della Presidenza, sul recente incontro con S.E. Mons. Pangrazio.

Cordiali saluti.

(Silvano Battisti)

APPUNTI SULL'INCONTRO DI S.E. MONS. PANGRAZIO
CON LA PRESIDENZA DELL'ACEC (Asiago, 19 gennaio 1965)

Mons. Dalla Zuanna esordisce ringraziando l'Ecc.mo Segretario della Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali per aver accolto l'invito ad un incontro nel quale la Presidenza dell'ACEC intende fare il punto sulla situazione associativa. L'ACEC, che ha avuto il merito di propugnare e sostenere la presenza sacerdotale nel settore del cinema, sente ora che la sua non è un'azione isolata: è confortata da un attivo interesse dell'Episcopato italiano per i suoi problemi e si pone su un piano di stretta e leale collaborazione con la citata Commissione Episcopale e con l'Ufficio nazionale dello spettacolo.

Nel tracciare a grandi linee la situazione associativa, Mons. Dalla Zuanna dice che al vertice si è in piena efficienza, ma questa si attenua gradualmente quando si passa a considerare l'attività - e soprattutto lo spirito in cui viene svolta - nelle regioni e poi nelle Diocesi. I Servizi Assistenza Sale non sono quello che oggi dovrebbero essere: denotano una prevalente mentalità commerciale, in relazione anche alla preponderanza di laici non aventi formazione adeguata; inoltre molte sale sono gestite da privati e quindi non aderiscono ai SAS e mancano alle loro finalità istituzionali. L'ACEC non può essere solo un'Associazione sindacale, benchè qualcuno voglia limitarne la portata di azione allo scopo sindacale che rappresenta il motivo contingente della sua costituzione: i tempi sono cambiati e le idee sono maturate, dando consapevolezza di una più ampia missione quale quella di predicare attraverso il cinema il messaggio della salvezza. Deve inoltre realizzarsi un'influenza sulla produzione, donde la necessità della compattezza delle sale associate. All'Autorità Ecclesiastica non si chiedono impegni di forza, ma il sostegno di certe idee e di certe azioni.

S.E. Mons. Pangrazio afferma di condividere le preoccupazioni della Presidenza dell'ACEC per i problemi di principio e per quelli di carattere operativo; debbono trovarsi soluzioni impostando gli aspetti ordinativi in modo da evitare certe difficoltà che possono compromettere il raggiungimento delle finalità dell'Associazione, della cui bontà egli è personalmente e da sempre convinto. Osserva in margine che oggi esiste una situazione nuova della quale anche l'ACEC deve

tener conto delimitando la sua sfera di azione e di competenza.

Mons. Pignatiello, esemplificando in ordine a quest'ultimo accenno, fa presente che per il settore della cultura cinematografica l'ACEC ha chiarito come va intesa l'attività culturale che è propria delle sue sale ed ha stipulato un accordo di collaborazione con il Centro Studi Cinematografici.

Don Ceriotti rileva le difficoltà che si incontrano perchè le sale realizzino le loro istituzionali finalità pastorali: esiste nella base una sensibilità di fondo, ma in molti casi le strutture organizzative si pongono come diaframma alla diffusione delle idee di qualificazione. I SAS sono ottimi strumenti tecnici che fanno gli interessi economici delle sale, ma trascurano le esigenze di un inquadramento pastorale delle attività.

S.E. Mons. Pangrazio suppone che difetti una maturazione delle idee di fondo da parte dei dirigenti dei SAS; occorre inoltre constatare realisticamente che certe affermazioni dell'ACEC a proposito dei SAS sono considerate inaccettabili da alcuni Vescovi; si imporrà quindi una modifica degli aspetti ordinativi salvaguardando le finalità circa le quali sarà necessaria un'opera di sensibilizzazione presso gli stessi Vescovi; per i SAS, si potrebbe pensare ad una forma di coordinamento.

Mons. Pignatiello fa osservare che il semplice coordinamento intaccherebbe sostanzialmente l'unitarietà dell'Associazione, alla quale si attenta sotto la spinta di motivi contingenti e di ordine economico; osserva inoltre che la funzione disciplinare dei SAS non dovrebbe essere un elemento caratterizzante della loro funzione.

S.E. Mons. Pangrazio, dopo aver ascoltato da Battisti l'esposizione e le relative considerazioni circa alcuni dati riflettenti situazioni organizzative e rispondente ad iniziative nazionali, ritiene che debba crearsi un clima nuovo mediante l'accentuazione degli aspetti e delle finalità pastorali da sottolineare ai Vescovi; ciò più opportunamente che non dall'ACEC dovrà essere fatto dalla Commissione Episcopale della CEI per le comunicazioni sociali. A tale scopo, ritiene utile che sia redatto un documento sulle questioni accennate nell'incontro odierno, documento che egli illustrerà ai Vescovi delegati per le comunicazioni

socialé e che potrà anche essere più ampiamente dibattuto in un incontro degli stessi Vescovi con la Presidenza dell'ACEC. A questa dà mandato di porre allo studio sia i rapporti tra l'ACEC e l'Episcopato, sia la formulazione di un nuovo Regolamento dei SAS che tenga maggior conto del rapporto di tale organismo con l'Ordinario per quanto concerne i SAS diocesani e con il Vescovo delegato per le comunicazioni sociali per quanto concerne i SAS regionali, non tralasciando inoltre di considerare i compiti di vigilanza e disciplinari che i Vescovi potrebbero voler affidare ai SAS. A quest'ultimo proposito, prende atto dell'opinione espressa da Mons. Pignatiello circa la compatibilità dei compiti disciplinari assegnabili ai SAS da singoli Vescovi o da Conferenze Episcopali in aggiunta alle funzioni di strumentalizzazione a fini di politica associativa, e ritiene interessanti ed indicativi i precedenti segnalati da Battisti circa una legislazione specifica in ordine ai SAS da parte di due Conferenze Episcopali che per la parte normativa ed operativa dei SAS stessi hanno assunto e fatto proprio il Regolamento nazionale stabilito dall'ACEC.

Mons. Bonetti raccomanda che sia fatta presente la realtà delle strutturazioni cinematografiche nelle quali si opera in Italia, perchè sia meglio compresa la validità e la necessità della politica unitaria che l'ACEC intende perseguire

S.E. Mons. Bangrazio informa che sarà a Roma nei primi giorni di febbraio, durante i quali sarà opportuno che sia messo a punto il documento di cui si è parlato e che egli presenterà ai Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali; apprendendo da Don Ceriotti che a Milano si sta conducendo a cura dell'Azione Cattolica un'inchiesta sull'incidenza dei mezzi audiovisivi sui giovani; auspica che l'iniziativa sia estesa su scala nazionale e che Mons. Pignatiello compia sui risultati di essa uno studio di carattere pastorale.

25/1/65